

C I C E R O N E

Il magazine dei pensionati italiani

N° 1 2023

Periodico del S.A.PENS. (Sindacato Autonomo Pensionati) aderente all'OR.S.A.

- **Anziani: il perché di un Disegno di Legge**

- **Contratti e Pensioni
L'opinione del Direttore**

- **I pensionati sono un problema o una risorsa?**

- **Documento conclusivo del Consiglio Nazionale S.A.PENS. - OR.S.A.**

- **Pensionati FSI: rinnovo CLC dopo quattro anni**

- **La perequazione verso l'estinzione?**



Periodico del S.A.PENS. - OR.S.A.
il Sindacato Autonomo DEI Pensionati
aderente alla Confederazione OR.S.A.

Reg. Trib. di Roma n. 536/2000 del 13/12/2000
Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it
e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore Responsabile
Alessandro Trevisan

Hanno collaborato:
Clemente Bellantone, Segreteria S.A.PENS. Lazio,
Silvano Strolli, Roberto Spadino.

Progetto Grafico:
Roberto Spadino

Chiuso per la stampa il 19 maggio 2023

Stampa
Italgraficasud, Via Accolti Gil, 4
70132 Bari (Zona Industriale)

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base ad una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13 del Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati 679/2016 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - GDPR), l'interessato ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento dei dati personali che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, oltre al diritto alla portabilità dei dati.

Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:
Sindacato Autonomo Pensionati
S.A.PENS. OR.S.A.
Via Magenta, 13 - 00185 Roma
Tel. e Fax 06.4440.361

Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa.

Nel contempo il Sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi. Il S.A.PENS. è indipendente dal Governo, dai partiti e dalle Organizzazioni a loro affiliate.

Le sedi centrali e periferiche non possono coabitare con sedi di partito, politiche e religiose.

Le cariche direttive sono incompatibili con le cariche politiche. (Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.).

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione della rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.



SOMMARIO

	<i>P a g .</i>
<i>L'opinione del Direttore</i>	3
<i>Consiglio Nazionale S.A.PENS</i>	4 - 5
<i>Ai lettori del Cicerone</i>	6
<i>Anziani: un problema o una risorsa?</i>	7
<i>Pensionati FSI: il rinnovo della CLC</i>	8 - 9
<i>La perequazione verso l'estinzione?</i>	10 - 12
<i>BCE contro l'aumento delle pensioni</i>	13
<i>La classe energetica degli immobili</i>	14 - 15
<i>Torna la dichiarazione dei redditi</i>	17 - 19
<i>La nuova IRPEF</i>	20 - 21
<i>Il DDL anziani</i>	22 - 23

Grazie....

Al Direttore Gianluca Rossellini ottimo giornalista e capace grafico che ha guidato con grande competenza il “Cicerone” negli ultimi 5 anni.

Al Comitato di Redazione che ha dato al “Cicerone” una impronta professionale, sempre al passo con le notizie, le iniziative e le posizioni assunte dal S.A.PENS.

Ai nostri tanti lettori ai quali assicuriamo sin d'ora il massimo impegno per la continuità e lo sviluppo editoriale di uno dei periodici più longevi nel panorama sindacale italiano.





Perché i contratti di lavoro interessano ai pensionati

Personalmente credo meritino maggiore attenzione due importanti passaggi che troviamo negli Statuti del S.A.PENS. (lavorare per “... lo sviluppo di una cultura sindacale che indirizzi le nuove generazioni verso una quiescenza che sia il godimento di un reddito capitalizzato in anni di lavoro ...”) e della Confederazione OR.S.A. (“...vigilare affinché i contratti di lavoro non contengano clausole discriminatorie che possano penalizzare il personale in quiescenza ...”). Il combinato disposto di queste due importanti affermazioni di principio lo ritengo la migliore espressione della volontà di questa Organizzazione Sindacale di voler tutelare il salario dei lavoratori di oggi in funzione delle pensioni di domani.

Per fare questo è estremamente importante che dentro il Sindacato – a maggior ragione nell’OR.S.A. fortemente caratterizzata dall’autonomia e dall’affermazione delle specificità professionali – si instauri uno stringente confronto sugli aspetti e sulle modalità di rinnovo dei Contratti di Lavoro.

Perché c’è una forte (e spesso ignorata) interdipendenza tra ciò che percepisce il lavoratore in servizio e quello che lo stesso lavoratore si troverà, al termine del suo rapporto di lavoro, nel cedolino INPS.

Partendo da questo assunto, non possiamo negare che sono almeno due gli aspetti che nei rinnovi contrattuali degli ultimi anni cozzano con le volontà espresse dagli Statuti: i ritardi nella negoziazione ed il massiccio ricorso al welfare come surrogato all’incremento economico dei salari.

Se ci limitiamo ai più importanti settori produttivi del Paese ci rendiamo immediatamente conto dei danni “pensionistici” di un rinnovo postumo dei Contratti di Lavoro con un ritardo di 3 - 4 anni rispetto alla naturale scadenza. 100 € mensili in busta paga annualmente portano – su 14 mensilità – un portafoglio pensionistico di 462 € che negli anni si rivaluta. 2.000 € di una-tantum hanno effetto zero sulla pensione di domani e sulla sua rivalutazione.

Se pensiamo, poi, che il monte-pensione di coloro che sono stati assunti a partire dal 1996 è costruito solo con il sistema contributivo, uno stipendio “congelato” per anni determinerà una ulteriore (e pesante) pena-

lizzazione del potere di acquisto dei pensionati di domani.

Non va meglio con il welfare che sostituisce l’aumento tabellare. Se mettere denaro fresco sui fondi pensione può essere un pannicello caldo sul reddito futuro, i buoni spesa, carburante, vacanze, libri (chi più ne ha più ne metta...), al pari delle polizze sanitarie, sono benefit che avrebbero un senso (futuro) se ogni lavoratore destinasse il mancato esborso economico ed il relativo risparmio alla propria pensione integrativa. Sappiamo che così non è, per ragioni soggettive ed oggettive, vedasi le crisi che abbiamo vissuto nell’ultimo ventennio: dalla più grande bancarotta della storia americana firmata Lehman Brothers alla pandemia, per finire con la crisi energetica ed alimentare causata dal conflitto ucraino-russo che con la galoppante inflazione hanno prosciugato gli stipendi ben prima della fine del mese e, di riflesso, eroso i risparmi.

Infine, arriviamo alla grande battaglia di oggi quella del taglio del cuneo fiscale per favorire un costo del lavoro più basso alle imprese e più soldi in tasca dei lavoratori. Peccato che una misura del genere sia l’uovo di oggi senza la gallina di domani, perché ad uno stipendio più ricco corrisponderà una pensione più povera di quella già penalizzata dai tagli degli ultimi anni.

Che cosa si profila all’orizzonte? Temo fortemente che nei prossimi lustri si vada sempre più in una logica previdenziale di stampo nordamericano, cioè più soldi in busta paga e niente pensione, poca sanità e welfare sociale tendente a zero.

Cosa fare per contrastare questo piano inclinato che rischia di portare all’impossibilità dello Stato di erogare le pensioni? Intanto mettendo in piedi una seria battaglia per la separazione della previdenza dall’assistenza (che già oggi consentirebbe alla prima di essere sostenibile), poi intervenire non tanto e non solo sui redditi da lavoro ma sul taglio dell’Irpef alle pensioni da rendere progressivo negli anni per dare un minimo di respiro agli assegni di domani.

Il ruolo di un Sindacato Pensionati moderno è quello non solo di contribuire a sostenere le pensioni di oggi, ma ad osservare con occhio critico anche quelle del futuro, magari sollecitando chi lavora a non guardare solamente l’uovo....



LIl Consiglio Generale dei Pensionati OR.S.A., ascoltata la relazione di Segreteria Generale, ne apprezza la puntuale analisi della situazione sociale ed economica del Paese e le ricadute che questa ha sullo stato socio-economico della Categoria, particolarmente colpita dagli effetti della pandemia prima e della guerra russo-ucraina poi. Una crisi, quest'ultima, che ha colpito il cuore dell'Europa aggravando ulteriormente la già precaria economia mondiale, che non si era ancora ripresa dalla crisi dei mutui del 2008.

Oggi l'onda lunga di 3 crisi mondiali nell'arco di 15 anni sta determinando una preoccupante involuzione della società segnata sempre più dalle disuguaglianze e dalle peggiorate condizioni delle classi meno abbienti, frutto di una inflazione figlia delle speculazioni energetiche e dei ricatti alimentari.

Il dibattito consigliere ha ribadito la stringente necessità che si ponga celermente fine al conflitto garantendo il diritto universale all'autodeterminazione dei popoli.

Nell'attuale fosco scenario la situazione dei lavoratori e dei pensionati italiani è sempre più precaria, aggravata da politiche recessive che non impediscono il crescere dei prezzi al consumo, mentre salari e pensioni restano al palo contribuendo all'impovertimento di larghi strati della popolazione.

Il Consiglio denuncia con forza l'ennesimo scippo perpetrato ai danni dei pensionati con la legge di Bilancio 2023 approvata dal Parlamento lo scorso dicembre. Dieci anni dopo il blocco della perequazione firmato Monti-Fornero, che il S.A.PENS. ha riformato e modificato in qualità di protagonista diretto dell'azione legale che avuto come risultato l'emanazione della sentenza n° 70/2015 della Corte Costituzionale, dopo un solo anno di ripristino dell'adeguamento degli assegni al costo della vita, deciso dal Governo Draghi sulla scia delle proteste e delle sentenze di incostituzionalità, il duo Meloni - Giorgetti ha pensato bene di fare cassa sulle spalle dei pensionati tagliando la rivalutazione degli assegni ad oltre 5 milioni di italiani e italiane.

Necessita mobilitarsi e tornare nelle piazze ed in tutte le sedi istituzionali e legali affinché venga tutelato il nostro potere d'acquisto.

Sul ruolo della terza età il S.A.PENS. rivendica il valore aggiunto della parte anziana della Società nel supporto alle famiglie, nel contributo dato al sociale e nelle attività di volontariato.

C'è bisogno di sfatare l'idea di una popolazione anziana debole ed indifesa o peggio guardata con ostilità perché considerata un peso economico per le casse dello Stato.

Nel contempo vanno create le condizioni, per altro già



presenti in altri Paesi europei, di una vera "Riforma del modello organizzativo della rete di assistenza territoriale" che ponga fine ai tagli al sistema sanitario, purtroppo confermati anche con la Legge di Bilancio 2023 che andrà ancora una volta a favorire la sanità privata.

L'impiego della Telemedicina, la realizzazione di nuove strutture e presidi sanitari sul territorio, il mi-



S.A.PENS. - OR.S.A.

TO FINALE

glioramento dell'accessibilità ai servizi sono obiettivi indicati dal Consiglio Europeo e sostenuti dalle risorse previste dal PNRR per la parte legata alla salute. L'utilizzo di questi fondi dovrà essere attentamente monitorato per evitare il rischio che la realizzazione degli obiettivi ampli la già significativa distanza tra i livelli qualitativi e quantitativi di assistenza tra le Regioni del centro-nord e quelle del sud Italia.

Il Consiglio, nel ribadire il principio secondo il quale



la pensione è un salario differito frutto del lavoro di tutta una vita e creato attraverso cospicui contributi personali, dà mandato alla Segreteria Generale per un forte impegno in AGE Italia ed in AGE Europa perché si rivendichi modalità comuni di tassazione delle pensioni a livello europeo.

Non è accettabile che, a fronte di una pressione fiscale superiore al 25% che grava sul pensionato italiano, nel

resto d'Europa i pensionati sono soggetti a tassazioni medie tra il 20 ed il 30% per non parlare di Paesi "tax free" come Ungheria, Slovacchia, Bulgaria e Lituania. E' ora che si metta in discussione un nuovo modo di tassare le pensioni sfruttando esperienze di altri Paesi (vedi la tassazione del solo 50% dell'assegno per i pensionati tedeschi), oppure l'applicazione di una "flat tax", una tassa unica del 15 - 20% almeno fino all'importo lordo di 50.000 euro di pensione, per altro simile al regime forfettario già in atto per le partite IVA. Il Consiglio, nel ribadire l'importanza del sostegno ai soci anche per le attività legate ai servizi fiscali e patronali, conferma il suo impegno affinché agli iscritti S.A.PENS. venga garantito pieno supporto per tutte le problematiche di carattere familiare e sociale. In tal senso il Consiglio dà mandato alla Segreteria Generale di confermare il partenariato già in essere e di prevedere tutte le possibili opzioni di ampliamento dell'offerta di servizi.

Sulla comunicazione il Consiglio sollecita la ripresa della pubblicazione del periodico sindacale "Cicerone" ed il potenziamento e miglioramento delle capacità di divulgazione dei temi sindacali cari al S.A.PENS. attraverso anche l'utilizzo delle nuove tecnologie comunicative. Questo in piena aderenza al mandato congressuale. Su questo aspetto si invita la Segreteria Generale a approfondire il necessario impegno per garantire tutti gli aspetti organizzativi ed economici, anche ricercando l'apporto di risorse interne ed esterne (vedi sponsor o patrocini sulla comunicazione).

Alla conclusione del dibattito consigliare il S.A.PENS. ritiene necessario rafforzare i rapporti con la Confederazione condividendo iniziative e progetti riguardanti la terza età da sostenere anche attraverso una forte ripresa dell'attività sindacale e vertenziale sui temi legati alla tutela del potere di acquisto delle pensioni, alla reversibilità soggetta a tagli inaccettabili che accrescono il livello di povertà - soprattutto della popolazione femminile - ed a provvedimenti legislativi di sostegno.

**La Commissione Mozione Finale
Gorfer - Mancini - Trevisan**



Ai lettori

Cari lettori,

avrete notato che nella Vostra buca delle lettere il numero 1-2023 del "Cicerone" non è ancora arrivato.

Nessun disguido postale, nessun ritardo tipografico, solo un nuovo Direttore, un nuovo Comitato di Redazione dove, di volta in volta, si alterneranno le diversità geografiche e sociali dei pensionati italiani ed una nuova veste grafica.

Facile a dirsi, complicato a farsi. Ecco quindi che in questi primi mesi del 2023 ci siamo dovuti gioco – forza mettere in modalità "Coming soon" direbbero gli inglesi ed oggi possiamo con soddisfazione dire che "prossimamente" è arrivato.

Ciò che avete tra le mani e state leggendo è un magazine che ambisce ad essere la voce libera dei pensionati italiani, come libero ed autonomo è il Sindacato che lo pubblica, scevro da condizionamenti nel confronto con la politica e le istituzioni o da contiguità con partiti e movimenti politici. Una autonomia vera che ritroverete nelle colonne di questo giornale il cui obiettivo è certamente quello di evidenziare i bisogni e le criticità della terza età, ma al contempo di rivendicarne il ruolo nella Società di oggi con il grande contributo che gli anziani danno al Paese attraverso le molteplici forme di volontariato e di sostegno, anche economico, a tante famiglie italiane.

Cercheremo di essere il tramite delle iniziative del Sindacato verso le Istituzioni e la Politica per creare ponti che aiutino a superare le differenze, le diffidenze, l'indifferenza ed i preconcetti. Uno su tutti l'idea dell'anziano visto come un "peso" economico per le casse dello Stato, mentre nelle case degli italiani è spesso la pensione a salvare la borsa della spesa.

Proveremo a sfatare i tabù ed essere megafono delle ingiustizie o delle conquiste, sperando anche nel Vostro aiuto, nelle Vostre segnalazioni sui ritardi della Pubblica Amministrazione o sull'inadeguatezza dei servizi pubblici. Oppure sulle battaglie vinte per affermare i diritti o per aver evitato un abuso.

Un periodico più vicino ai territori per essere di stimolo ai palazzi del potere e della politica.

Torniamo nelle Vostre case con la convinzione che il "Cicerone" potrà essere di aiuto per comprendere meglio una Società in piena evoluzione, dove costumi ed usanze mutano e le diversità (etniche, culturali, sociali) si mescolano.

Dentro questo mondo che si evolve noi Pensionati diremo e faremo la nostra parte.

Il Direttore



La trappola dietro una falsa contesa

La società invecchia: gli anziani non sono un problema, ma una risorsa.

di Clemente Bellantone (*)

Gli over 65 (età per la quale si è considerati anziani) sono ormai quasi un quarto della popolazione, una realtà che tende a crescere a causa del calo demografico. Se da una parte possiamo essere lieti del progresso che ci ha consentito di avere maggiore aspettativa di vita di quasi vent'anni in più dall'inizio del '900, è necessario allo stesso tempo pensare al futuro, ossia come gestire una struttura demografica e sociale significativamente modificata.

È noto che gli anziani pur rivendicando, per ovvie ragioni, bisogni in ambito sociosanitario, residenziale e di welfare, sono anche una componente importante della struttura sociale. Ma questo, non perché *“Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività che concorre al progresso materiale o spirituale della società”*, come recita l'art. 4 della nostra Costituzione, che non distingue lavoratori e pensionati, perché chiama ogni cittadino al dovere di concorrere per quanto possibile al progresso comune. È quello che fanno molti anziani, rendendosi utili nel volontariato o nelle reti familiari, anche se sono in pensione. La pensione non è necessariamente un periodo di riposo, ma può essere una fase in cui si termina un lavoro remunerato e se ne inizia un altro, libero, utile e volontario.

La questione demografica quindi è un primo aspetto da considerare, visto che l'aumento avvenuto in questi anni delle aspettative di vita, non può rappresentare una negatività. A questo punto, è doveroso porsi una domanda: è possibile che sia una nostra grave responsabilità non aver progressivamente organizzato risposte adeguate?

La politica poco lungimirante ha mostrato l'assenza totale di interesse per il problema e oggi si



trasferiscono sui giovani tutte le conseguenze del caso (semmai fosse un caso) definendolo *“conflitto generazionale”*.

La trappola sta proprio qui e serve per distrarre l'opinione pubblica da una seria e più approfondita lettura della realtà che stiamo vivendo. A cominciare dalla previdenza che è stata più volte riformata senza aver mai raggiunto il suo equilibrio. Quindi l'assenza di risposte è alla base di un'impressione, diffusa nella popolazione, che i problemi posti dagli anziani siano irrisolvibili continuando così a farli sentire un peso!

Bisogna invece invertire il luogo comune secondo il quale chi lavora oggi sostiene il salario di chi ha lavorato ieri. Se questo esprime pure una (parziale) verità, al contempo è vero anche l'inverso: il lavoro di oggi dipende anche dal lavoro e dai consumi di chi ha lavorato ieri. Le nuove generazioni non devono ciclicamente ricostruire il mondo, ma farlo progredire utilizzando risorse, strumenti, infrastrutture, conoscenze, prodotti dalle generazioni precedenti.

E pertanto, non ridurre il potere d'acquisto degli anziani significa consentire a questi di avere accesso al mercato dei servizi, dal turismo al tempo libero, alla cultura. Questo a sua volta genera occupazione e quindi reddito che potenzia le risorse per la previdenza. Diversamente, rendere meno agevole l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani accresce i profitti d'Impresa (più produttività pro-capite per chi è incentivato a restare in servizio) e riduce gli introiti previdenziali per lo Stato. Parte da qui il conflitto intergenerazionale che mette in secondo piano i motivi fondanti di questo scontro provocato: gli errori di chi ci governa e ci ha governato privilegiando la gestione del presente, dimenticando il passato e chiudendo gli occhi sul futuro. ■

*Segreteria Regionale S.A.PENS. – OR.S.A. Lombardia



Pensionati FSI:

diventa quadriennale il rinnovo della Carta di Libera Circolazione

Lo dicevamo da tempo: l'unilaterale decisione del Gruppo FSI di richiedere il rinnovo annuale delle Carte di Libera Circolazione – per di più attraverso l'accredito al sito e l'autocertificazione che attesti di “non operare ad alcun titolo in aziende ferroviarie concorrenti” – altro non era che un modo per rendere complicata la vita di tanti ex ferrovieri poco avvezzi all'utilizzo della tecnologia al punto di lasciare scadere la propria CLC con il risultato di vedersi negato il titolo di viaggio in biglietteria o di venir sanzionato in treno per CLC scaduta.

Per questo da tempo sollecitavamo i Sindacati dei Ferrovieri ad intervenire presso Ferservizi perché si superasse questa modalità o quantomeno si provvedesse alla riapertura dei Centri Rilascio Concessioni (CRC) e si allungassero i tempi per il rinnovo delle tessere.

Finalmente, nella riunione nazionale del 5 aprile u.s.- tra le Segreterie Nazionali FILT - FIT - UILTRASPORTI - OR.S.A. - FAST e UGL e la Società Ferservizi il tema è stato posto e questo è quanto hanno pubblicato i Sindaca-

ti al termine dell'incontro: “Per quanto attiene la richiesta sindacale di riaprire gli sportelli dei CRC sui territori, la dirigenza ci ha confermato che è stata ripristinata l'apertura al pubblico, senza necessità di appuntamento. Così come hanno informato che le autocertificazioni sull'uso della CLC da annuali verranno richieste ogni 4 anni. Da parte nostra, valutando positivamente tale iniziativa per venire incontro alle esigenze dei Ferrovieri e degli ex Ferrovieri, abbiamo richiesto un ulteriore sforzo nel valutare l'apertura di sportelli laddove la distanza e la difficoltà di raggiungimento dei CRC esistenti sia eccessiva. Questione su cui Ferservizi ha assicurato fornirà opportuno riscontro.”

A seguire Ferservizi (vedi immagine in basso) ha comunicato, via web, la lista degli sportelli CRC aperti al pubblico. Rispetto alle molte domande rivolteci sull'obbligo per il 2023 di rinnovo (prima di considerare la successiva scadenza quadriennale) Ferservizi – per le vie brevi ha precisato che la decorrenza è da considerarsi retroattiva per cui la

di Silvano Stroili (*)

CLC rinnovata, ad esempio, nel marzo 2022 è da considerarsi valida sino allo stesso mese del 2026.

Il S.A.PENS., esprimendo soddisfazione per l'intesa del 5 aprile, ritiene che comunque questo deve essere un primo passo per tornare ad una tessera senza scadenza di validità per i pensionati FS con il solo obbligo di comunicare le eventuali variazioni.

Nel frattempo ricordiamo la procedura da seguire per rinnovare la tessera in autonomia:

Operazioni da effettuare dal titolare della concessione

❖ Collegarsi al sito <https://www.ferservizi.it>

❖ Cliccare sulla voce “Concessioni di viaggio” (terza in alto),

❖ Alla pagina successiva cliccare sul pulsante “Vai allo Sportello Web”,

oppure collegarsi direttamente a: <https://awfp.ferservizi.it/Sportello-Web/login.htm>

Se attivo, occorre disattivare il blocco popup del browser.

❖ Nella pagina “Sportello



FERSERVIZI
SOCIETÀ FERROVIARIA DELLO STATO ITALIANO

Sportello WEB

Home | Concessioni di viaggio

Profilo

Benvenuto **GUGLIELMO MARCONI**

Si comunica che i Centri Rilascio Concessioni di Firenze, Foggia, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia sono di nuovo aperti al pubblico due giorni la settimana, con i seguenti orari:
lunedì e martedì dalle ore 09.00 alle ore 13.00: CRC Firenze
martedì e giovedì dalle ore 09.00 alle ore 13.00: CRC Foggia, Napoli, Palermo, Roma e Venezia
mercoledì e venerdì dalle ore 09.00 alle ore 13.00: CRC Milano

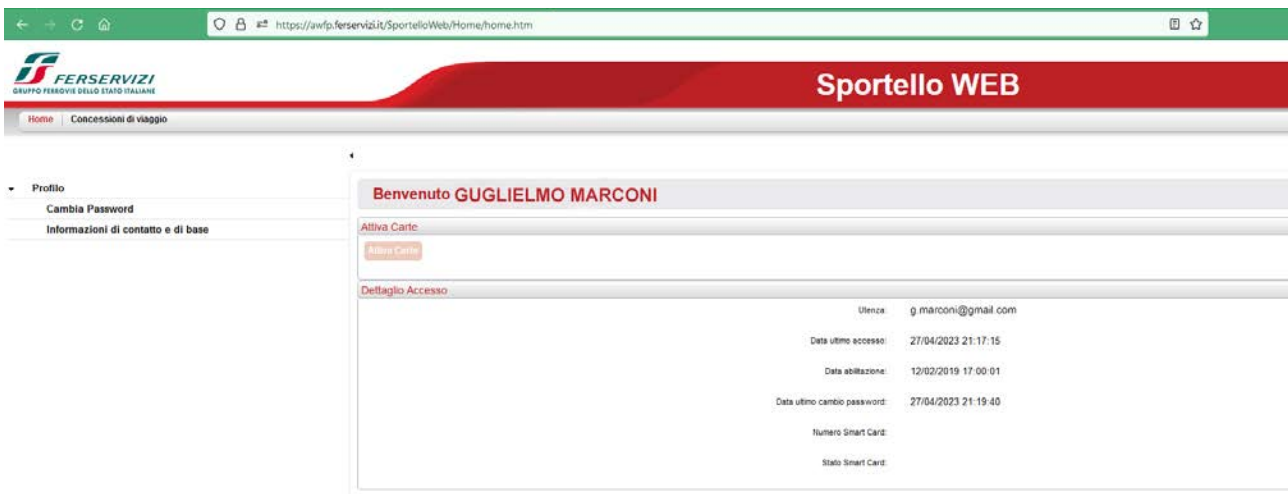
Gentile titolare delle Concessioni di Viaggio FS, ci preme comunicare che nell'ottica di un maggior efficientamento del servizio, diversamente da quanto precedentemente comunicato, **Lei non dovrà più presentare annualmente l'autocertificazione di non prestare attività lavorativa per aziende ferroviarie concorrenti per sé e/ o per i suoi familiari. Tale dichiarazione dovrà essere resa ogni 4 anni.**

Considerato tuttavia che l'astensione da parte degli ex dipendenti e i loro familiari nonché dei familiari dei dipendenti da qualsiasi prestazione lavorativa in favore di aziende ferroviarie concorrenti costituisce la condizione per il rilascio e la fruizione dei titoli di viaggio, qualora ricorra una di queste ipotesi, Lei dovrà darne immediata comunicazione, al CRC di appartenenza, dovendosi procedere alla revoca dei titoli di viaggio che dovranno pertanto essere restituiti.

Cordiali saluti

continua a pag. 9 >>





© Ferrovie 2013 | Contatti | Termini e Condizioni | Protezione Dati Personali | Partita Iva 06336601001

WEB” inserire email e password con cui ci si è iscritti.

❖ Cliccare sul pulsante “Entra”. Apparirà la schermata inserita nella pagina precedente che avvisa della riapertura dei CRC già attivati il 1° aprile del 2019.

A questo punto si possono verificare 2 casi:

1. Si riceve un messaggio: “Password scaduta. È necessario il rinnovo”

- Confermare il messaggio,
- Per cambiare la password utilizzare la voce “Cambia Password” sotto “Profilo” nella schermata Home. Una volta andato a buon fine il cambio password occorre riloggarsi.
- Nel caso in cui ci siano da comunicare novità intervenute (cessazione del diritto da parte di qualche familiare, il cambio di indirizzo o del numero telefonico) sarà necessario attivare, sempre nella schermata Home, la voce **Informazioni di contatto e di base**.

2. Se si riceve un messaggio di errore “Accesso non consentito. Le credenziali fornite non sono valide o l'utenza/società risulta disabilitata.” È necessario rinnovare le credenziali di accesso nel seguente modo:

- inviare una email all'indirizzo: **crcrenzeia@ferservizi.it** con i seguenti dati:

- § email personale,
 - § numero di matricola (sul fronte della tessera)
 - § numero del badge (sul retro della tessera).
- al proprio CRC

Si riceverà una email di conferma con una password provvisoria che serve per accedere a Ferservizi; la password deve essere cambiata entro 10 giorni.

Quando si accede, se sono passati più di 4 anni dal rinnovo precedente, apparirà una schermata con indicazioni richieste per il rinnovo per il titolare e l'eventuale coniuge; se non appare detta schermata significa che siete ancora all'interno dell'anno di validità dell'autocertificazione.

Per verificare quando è stata aggiornata l'autocertificazione entrare nella pagina “Concessioni di Viaggio”; nella sezione “Anagrafica Titolare” in basso a destra è riportata la data dell'ultima autocertificazione.

Le condizioni previste per i pensionati si confermano valide anche per gli ex dipendenti collocati nelle prestazioni straordinarie del Fondo bilaterale di sostegno al reddito di cui agli accordi del 15.5.2009, per il periodo di permanenza nel Fondo stesso, al termine del quale - ove non interrotto per decadenza o per volontà del lavoratore - tali disposizioni opereranno nei loro confronti nella nuova posizione di “pensionato”.



*Segreteria Regionale S.A.PENS. – OR.S.A. del Veneto



Speciale: La perequazione verso l'estinzione?



Prima (Monti) ne ha decretato la morte, poi le Corti Costituzionali ed Europea l'hanno solo parzialmente rianimata ed infine il "nuovo che avanza" (Meloni) ne ha sancito la progressiva inutilità. Il riassunto di un anno tra un costo della vita che schizza verso l'alto ed una manovra finanziaria che fa cassa con i soldi dovuti (ma non dati) ai Pensionati italiani

di Roberto Spadino

Inflazione alle stelle

Una inflazione pari a quella osservata nel 2022 non si vedeva da quasi 40 anni. Per trovare una crescita simile dei prezzi sul carrello della spesa, si deve risalire ad agosto del 1983, quando fu registrata una variazione dell'11%. Ma per l'attuale Ministro dell'Economia un +7,3% (non per tutti) basta e avanza...

"Manovra fatta per il ceto medio" dice il Governo...

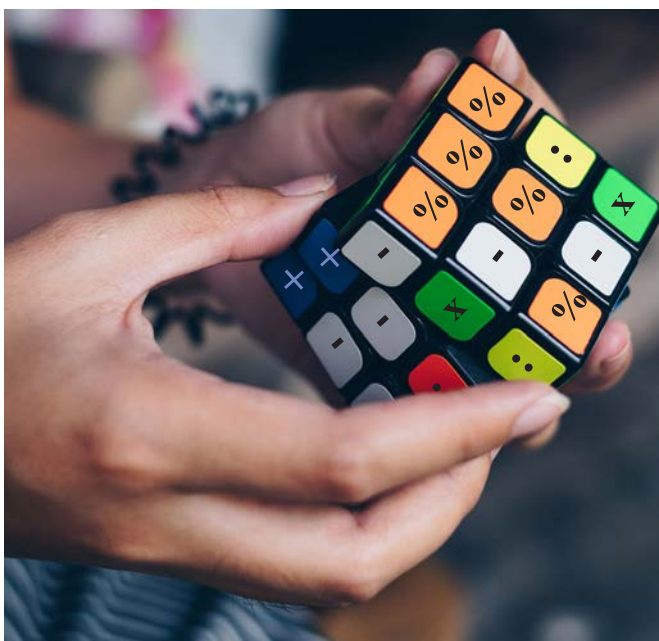
....allora chiamiamo pure ricco un pensionato **con coniuge a carico** che percepisce nel 2023 (detrazioni comprese) un assegno lordo di 2.700 euro che equivale ad un netto di circa 2.060 euro. Questo magnate ha avuto una perequazione del 3,689% a fronte di una inflazione reale del 10,9% con un mancato aumento di 46,84 € dell'assegno mensile. Della serie "predicare bene, razzolare male".

Norme capestro vigenti nel biennio 2022 e 2023

Ci auguriamo che dal 2024 sia ripristinata la "legalità". Se così non fosse le pensioni continuerebbero a perdere il potere di acquisto

Dopo aver visto tabelle ed articoli sul nuovo meccanismo di calcolo degli “*aumenti pensionistici*” e dopo aver percepito l’assegno del mese di marzo, vogliamo fare alcune considerazioni sull’argomento.

Sin dal 2008 l’adeguamento delle pensioni ha subito diversi blocchi sino ad arrivare alla sua sospensione con l’avvento del Governo Monti. Il S.A.PENS. ha combattuto contro questa palese ingiustizia nei confronti dei pensionati che consente (o meglio dovrebbe consentire) di proteggere, almeno in parte, il potere d’acquisto delle pensioni dall’inflazione. Purtroppo il fine è vanificato dal mezzo in quanto questo strumento con alchimie percentuali è artatamente applicato al ribasso. Ce ne accorgiamo in maniera più forte nelle annate in cui l’inflazione galoppa come nell’ appena trascorso 2022 quando l’aumento dei maggiori beni di consumo è salito oltre le due cifre (principalmente a causa della recente pandemia e della guerra in Ucraina). I negativi risvolti economici causati dalle crisi mondiali, come spesso accade, portano grandi problemi alla maggioranza della popolazione e grandi dividendi per determinate categorie di “*già*” ricchi. Tra i primi a soffrire i pensionati che - in forza proprio della perequazione - avrebbero dovuto veder adeguato il proprio assegno mensile secondo le norme in vigore ripristinate dal Governo Draghi. Invece questo Esecutivo ha pensato bene di cambiare le carte in tavola riducendo i coefficienti di rivalutazione (in maniera significativa) a partire da importi **lordi** di 2.685,98 €, valore non riscontrabile nelle tabelle “*canoniche*”. È bene ricordare che un importo di questa entità (che sembra da “*nababbo*”, ma in verità supera di pochissimo i 2.000 € netti) deriva da versamenti corrisposti dall’interessato e proporzionati ai redditi percepiti e



frutto di un maggiore onere contributivo. Perdurando questo meccanismo, i percettori di assegni all’origine più bassi riceveranno importi che man mano si avvicineranno a quelli di coloro che avranno versato contributi previdenziali più alti ingenerando una situazione ai limiti della legalità.

Dentro questa progressiva spoliazione di un diritto c’è qualcuno che è stato un po’ più “*favorito dalla sorte*” per un aspetto poco pubblicizzato legato al calcolo degli assegni di importo leggermente superiore alle fasce che delimitano i noti scaglioni di perequazione. Ad esempio una pensione percepita nel 2022 pari a 2.650,00 € lordi si pone, secondo la regola generale, nella fascia compresa fra 5 e 6 volte il trattamento minimo riferito allo stesso anno (che determinerebbe una rivalutazione pari al 3,689%). Nel contempo, tale importo risulta invece essere inferiore a 5 volte il trattamento minimo del 2023 e pertanto, si applica il meccanismo di salvaguardia in base al quale la rivalutazione non può essere più bassa rispetto a quella della fascia inferiore. L’aumento quindi porterà la pensione a 2.789,90 € mensili anziché 2.747,76 €. A maggior chiarimento riportiamo gli importi per le rispettive fasce.

Scaglioni senza clausola di salvaguardia e relativo correttivo

- Trattamento minimo fino a 525,38 € Indice di perequazione: 101,5%. Rivalutazione effettiva: 8,910%
- Trattamento minimo over 75 fino a 525,38 € Indice di perequazione: 106,4%. Rivalutazione effettiva: 14,167%
- Tra 1 e 4 volte il minimo da 525,39 a 2.101,52 € Indice di perequazione: 100%. Rivalutazione effettiva: 7,300%
-
- Oltre 4 e fino a 5 volte il minimo Tra 2.101,52 € e 2.626,90 € Indice di perequazione: 85%. Rivalutazione effettiva: 6,205%
- da 2.101,53 € e fino a 2.123,19 € sono garantiti 2.254,93 € (limite della fascia perequata);
- Oltre 5 e fino a 6 volte il minimo Tra 2.626,91 € e 3.152,28 € Indice di perequazione: 53%. Rivalutazione effettiva: 3,689%
- da 2.626,91 € e fino a 2.685,98 € sono garantiti 2.789,90 €
- Oltre 6 e fino a 8 volte il minimo Tra 3.152,29 € e 4.203,04 € Indice di perequazione: 47%. Rivalutazione effettiva: 3,431%
- da 3.152,29 e fino a 3.165,63 sono garantiti 3.274,24 €

continua a pag. 12 >>



- Oltre 8 e fino a 10 volte il minimo

Tra 4.203,05 € e 5.253,80 € Indice di perequazione: 37%. Rivalutazione effettiva: 2,701%

Da 4.203,05 € e fino a 4.232,92 € sono garantiti 4.347,25 €

- Oltre 10 volte il minimo

Da 5.253,81 € Indice di perequazione: 32%. Rivalutazione effettiva: 2,366%.

In questo caso, la clausola non prevede alcun correttivo.

Tale modifica è inserita nella legge di Bilancio 2022 n. 197: “per le pensioni di importo superiore a cinque volte il predetto trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dal presente numero, l’aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato;” e così per gli scaglioni intermedi.

A parte l'incomprensibile formulazione del comma, resta il problema di fondo: anche questo Governo ha trovato il modo con il taglio della perequazione di “scippare” dalle tasche dei pensionati centinaia di euro annui visto che il dato provvisorio del 7,3% non tiene conto dell’ulteriore balzo dell’indice nazionale dei prezzi al consumo che nel mese di dicembre 2022 ha registrato un aumento dello 0,3% su base mensile e dell’11,6% su base annua.

Oltre al danno pure la beffa dato che i cospicui risparmi dovuti alla riduzione della perequazione non sono neanche stati utilizzati per mantenere le regole dell’Opzione Donna o per rivedere la situazione dei lavoratori precoci ma hanno preso le più svariate direzioni (flat tax ai lavoratori autonomi con redditi fino

a 85mila euro, riduzioni fiscali per l’acquisto di abitazioni di classe A e B, che possono permettersi solo i più abbienti, facilitazioni a squadre di calcio e altre sovvenzioni). Invece, nessun provvedimento è stato intrapreso per ridurre la spesa pubblica o per investire in qualche iniziativa di solidarietà sociale.

Altro aspetto iniquo è la modalità di calcolo del reddito percepito nell’attribuzione degli “aumenti” pensionistici: chi vive di sola pensione è ritenuto più ricco di chi è titolare di un assegno più basso ma che potrebbe possedere azioni, immobili e altre rendite che gli consentono di avere un reddito effettivo più alto. È pur vero che in Italia stabilire il grado di ricchezza (o povertà) dei cittadini è un’impresa impossibile dato che, lo strumento utilizzato a tale scopo (l’ISEE) pur essendo ben congegnato conduce a risultati non realistici. Non crediamo serva ricordare i casi di figli di operai o impiegati che pagano tasse universitarie più alte di affermati professionisti impoveriti da troppo scarni 730... . Ma sopra tutte le storture legislative, le ingiustizie socioeconomiche che caratterizzano la vita di tanti pensionati ciò che più colpisce è la mancanza di interesse degli “addetti ai lavori”. Per il reddito di cittadinanza ci sono state molte prese di posizione ed un grande dibattito dentro e fuori il Parlamento. Invece, tranne qualche sporadico intervento utile per un futuro: “lo avevamo detto” il trattamento riservato ai pensionati è scivolato nella più profonda indifferenza e continua a non interessare alcun partito.

Ad onor del vero va rimarcato che l’apatia (usiamo un eufemismo) sul tema delle pensioni e dei diritti dei pensionati non è appannaggio solo di questo Esecutivo. Anche i Governi con altri orientamenti politici si sono distinti per una identica sottovalutazione (secondo eufemismo) del problema.

Né può farci stare tranquilli l’iniziale raffreddamento dell’inflazione nell’Eurozona in quanto ha già subito un nuovo balzo verso l’alto (ancora una volta dovuto all’instabilità del settore bancario ed alla fluttuazione dei prezzi delle materie energetiche). Come S.A.PENS. ribadiamo che il tema della tutela del potere d’acquisto di salari e pensioni resta centrale e senza soluzioni strutturali il progressivo impoverimento delle fasce di reddito medio-basse si accentuerà sempre più. Una prospettiva che senza voler essere “partigiani” mette a rischio forse più le pensioni dei salari basti vedere l’impegno alla riduzione del cuneo fiscale sul costo del lavoro ed i silenzi sulla riduzione dell’IRPEF sulle pensioni. ■





S.A.PENS. - Or.s.a. SINDACATO AUTONOMO PENSIONATI SEGRETERIA REGIONALE "LAZIO"



Via Porta S. LORENZO, 8 00185 ROMA
Sito Internet: www.sapens.it

Tel. 0687452148 06491220 Fax 0647307679
E-mail: sapenslazio@sindacatoorsa.it



BANCA CENTRALE EUROPEA: CONTRARIA ALL'INDICIZZAZIONE DELLE PENSIONI

Durante una recente intervista ad un gruppo editoriale Spagnolo, la Presidente della BCE ha dichiarato che "indicizzare le pensioni all'inflazione ha generalmente contribuito ad alimentare la stessa inflazione che è poi finita fuori controllo". Ritenendo inoltre che il meccanismo non sia una buona idea.

Sul passato di Christine Lagarde e delle sue responsabilità accertate in qualità di Ministro delle Finanze del Governo francese nel 2008, ognuno di noi è libero di esprimere una propria valutazione.

Su Christine Lagarde, successore di Mario Draghi alla Presidenza della Bce e delle politiche messe in campo negli ultimi tempi, crediamo di aver il diritto di esprimere le nostre opinioni.

Le parole della Lagarde rischiano di essere sicuramente un monito per le rivalutazioni delle pensioni per il prossimo futuro ed esprimono insoddisfazione per il blocco "solo parziale" della rivalutazione delle pensioni 2023 attuata dal Governo Meloni. Per questa ultima problematica il Consiglio Generale S.a.pens., i cui lavori si sono conclusi nella giornata di giovedì scorso, ha espresso forte condanna sull'operato dell'Esecutivo, non escludendo iniziative in proposito.

Se l'obiettivo della BCE è quello di contenere l'inflazione, non si capisce perchè mai insistere con i continui aumenti dei tassi di interesse che hanno avuto come sola conseguenza la stangata su mutui e prestiti, impoverendo ulteriormente retribuzioni e pensioni.

Come S.a.pens. Lazio non sarà mai accettato il principio ipotizzato dalla Bce che è quello di limitare/eliminare l'attuale meccanismo di protezione delle pensioni.

Come componenti di Age Platform Italia ed Europe, faremo valere i nostri diritti presso il Governo del nostro paese e presso la Commissione Europea.

I buoni (?) propositi della signora Lagarde non passeranno mai !!!

Roma 25.03.2023

**Segreteria Regionale
S.a.pens Lazio**



La classe energetica degli immobili

La Direttiva Europea e i ritardi dell'Italia

Articolo di Redazione

Uno dei difetti che più si imputano all'Italia è l'essere abituata a rincorrere e non a prevenire gli eventi. Questo ha fatto sì che dall'anno 2000, a causa delle alluvioni "intense" ci sono state più di 20mila vittime. La causa principale è attribuibile alla **cementificazione selvaggia**. La presenza di infrastrutture ed immobili lungo gli alvei dei corsi d'acqua o costruite dopo disboscamenti selvaggi sono il frutto di permessi non concessi o neppure richiesti, sull'onda di un abusivismo non sanzionato ed endemico in vaste aree del Paese. Le somme impiegate per ripristinare i danni sono smisuratamente grandi rispetto a quelli che sarebbero serviti per mettere in sicurezza quei territori. Questo significa che i danni aggiuntivi creati dalla inesistente manutenzione di fiumi e torrenti o dal mancato controllo del territorio quelli si andavano previsti ed evitati. La prevenzione non siamo in grado di realizzarla mentre paradossalmente la nostra Protezione Civile (che interviene dopo che il danno viene causato) è la migliore al mondo.

La frase "MAI PIÙ" ... l'abbiamo sentita dire molte volte dopo tali eventi, ma successivamente ci siamo ritrovati a ricontare vittime e danni economici. Questa ampia premessa è legata alla modalità italiana di affrontare le cose. Ce lo dicono i detti popolari da nord a sud. Dalla "stalla chiusa a buoi scappati" ai "cancelli di ferro messi solo dopo il furto in

chiesa". Gli italiani lo sanno: noi facciamo le cose solo a posteriori.

Anche nel caso della proposta europea sull'adeguamento energetico degli immobili in base a criteri più stringenti stiamo assistendo ad interventi dei nostri politici che si lamentano sui tempi e modalità per applicare i provvedimenti che hanno l'obiettivo di raggiungere le cosiddette "emissioni zero" cioè il **traguardo della neutralità carbonica, entro il 2050**.

Vogliamo ricordare che l'argomento è in discussione dal 2010 (Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia) che già prevedeva di accelerare la ristrutturazione degli edifici esistenti entro il 2050 e promuoveva l'ammodernamento di tutti gli edifici mediante tecnologie intelligenti.

Quella Direttiva **obbligava** gli Stati membri ad adottare strategie di ristrutturazione a lungo termine fissando i requisiti minimi per la prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione e per gli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni importanti.

Successivamente ne sono state emanate altre che hanno confermato i vincoli temporali entro i quali adottare le misure previste dalla Direttiva del 2010.

Il 14 luglio 2021 nella "Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Re-





gioni è, tra l'altro, scritto:

“L'UE ha dato l'esempio fissando obiettivi ambiziosi per ridurre le emissioni nette di almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e per diventare il primo continente climaticamente neutro entro il 2050. Questi obiettivi non sono più aspirazioni o ambizioni, ma obblighi sanciti dalla prima normativa europea sul clima, che crea nuove opportunità per l'innovazione, gli investimenti e l'occupazione”.

Per contrastare tale iniziativa, al Parlamento Europeo sono stati depositati oltre 1600 emendamenti in quanto il testo della Commissione del 2021 non ha considerato la situazione (anche energetica) derivante dalla guerra in Ucraina e i conseguenti risvolti economici che hanno penalizzato le economie dei singoli Stati.

Ovviamente, riteniamo giusto che si debba tener conto di questa rilevante **“novità”** per la quale i provvedimenti dovrebbero essere sostenuti anche da risorse europee.

Altro elemento da tenere presente è la dotazione immobiliare dei Paesi del sud Europa rispetto a quelli nordici ed i diversi stadi di adeguamento energetico.

Su quest'ultimo aspetto, infatti, la *“Strategia nazionale per la riqualificazione energetica”*, evidenzia come il parco abitativo italiano sia costituito per la maggior parte da edifici ad uso residenziale (12,42 milioni) aventi più di 45 anni (oltre il 65%) e in prevalenza rien-

tranti nelle classi energetiche F e G (rispettivamente il 25% e il 37,3% degli immobili censiti nel periodo 2016-2019).

Parliamo di costruzioni oramai *“datate”* con alle spalle dai 50 ai 70 anni, tutte realizzate prima dell'emanazione di qualsiasi normativa che imponesse il rispetto di determinati parametri energetici (introdotti a partire dal 2005). Inoltre, la configurazione dei nostri centri storici difficilmente permetterà di rispettare i requisiti richiesti e se sarà possibile, i costi saranno molto diversi rispetto a Nazioni che di antico e di culturalmente rilevante hanno ben poco.

Anche le eccezioni previste dalla proposta europea non soddisfano perché le esenzioni previste per zone protette, seconde case, luoghi di culto e monumenti sottoposti a tutela non coprono (a detta di molti eurodeputati) la varietà del patrimonio artistico e culturale italiano.

Senza dilungarci oltre ci limitiamo a dire che gli immobili dovranno almeno raggiungere la **classe di prestazione ener-**

getica E entro il 2030, e quella D entro il 2033. Per gli edifici non residenziali e quelli pubblici il raggiungimento delle stesse classi dovrà avvenire rispettivamente entro il 2027 (E) e il 2030 (D).

Certo al momento sono solo proposte ed usare il condizionale è d'obbligo, ma nonostante le proteste dell'Italia il 14 marzo c'è stato il via libera del Parlamento Europeo. Un primo passo (anche se significativo) in attesa della discussione definitiva sul testo che sarà oggetto di negoziati a livello di **Consiglio e di Commissione europea.**

Tornando al discorso iniziale riguardante le *“abitudini italiane”*, dalle nostre ricerche, non risulta che l'Italia abbia mai sollevato (dal 2010) i problemi che oggi evidenzia nei confronti degli altri Paesi e ci chiediamo come mai (o per meglio dire come sempre) i nostri politici se ne ricordano solo quando la Presidenza di turno della UE affidata alla Svezia ha **“PROPOSTO”** che entro i prossimi sei mesi si dovranno rispettare gli impegni assunti 13 anni or sono?

Le responsabilità sono dei vari governanti che abbiamo avuto il piacere di avere nel corso di questi anni ma come sempre dobbiamo rincorrere, perché prevenire non fa parte del nostro DNA. ■

S.A.PENS. - OR.S.A.

730
2023

*Rivolgiti ai nostri uffici
per la tua
Dichiarazione dei Redditi*

SUPPORTO - PROFESSIONALITÀ - DISPONIBILITÀ

Ecco quello che troverai nelle sedi S.A.PENS. di tutt'Italia che ti garantiranno un servizio a te dedicato, un consulente a tua disposizione per le verifiche fiscali e per la compilazione del modello 730.

**Telefona alle nostre sedi territoriali e
prendi un appuntamento
Al resto ci penseremo noi**

Torna la dichiarazione dei redditi

Come ogni anno, ci ritroviamo ad affrontare non senza ambascie la compilazione della Dichiarazione dei Redditi. Dopo varie “*semplificazioni*” che sono state studiate per snellire le norme, dobbiamo comunque continuare a tentare di districarci fra le oltre 1000 regole ancora esistenti.

Un considerevole aiuto è arrivato dal modello 730 precompilato (per coloro che ne hanno titolo) ma la giungla delle discipline da applicare continua a regnare sovrana.

Di seguito non riporteremo l’intera normativa (solo per la detrazione delle spese sanitarie non sarebbe sufficiente l’intero spazio di questo articolo) ma ci soffermeremo solo su aspetti utili a volte poco conosciuti. Precisiamo che ci concentreremo sui temi che riguardano i pensionati e, poiché tra questi ce ne sono alcuni che lo sono diventati lo scorso anno, anche quelli legati al lavoro dipendente in quanto per loro il reddito del 2022 è formato dalle due componenti. Per ogni argomento **si rimanda alla regolamentazione ufficiale prevista.**

Ricordiamo che è esonerato dalla presentazione della dichiarazione il contribuente che possiede esclusivamente i redditi di:

1. Abitazione principale, relative pertinenze e altri fabbricati non locati (questi ultimi solo se situati in comuni diversi rispetto all’abitazione principale);
2. Lavoro dipendente o pensione corrisposti da un unico sostituto d’imposta obbligato ad effettuare le ritenute di acconto o corrisposti da più sostituti purché certificati dall’ultimo che ha effettuato il conguaglio. Per coloro che ricevono la pensione dallo scorso anno ed hanno percepito anche il reddito da lavoro dipendente, la dichiarazione è obbligatoria (per effettuare il conguaglio fiscale dei due redditi).
3. Rendite erogate dall’Inail esclusivamente per invalidità permanente o per morte, alcune borse di studio, pensioni di guerra, pensioni privilegiate ordinarie corrisposte ai militari di leva, pensioni,

indennità, comprese quelle di accompagnamento e assegni erogati dal Ministero dell’Interno ai ciechi, ai sordi e agli invalidi civili, sussidi a favore degli hanseniani, pensioni social.

L’esenzione permane anche quando i redditi riportati ai punti 2 e 3 sono contestualmente percepiti con quelli riportati al punto 1.

Partiamo dai documenti principali che sono prepedutici alla presentazione della dichiarazione dei Redditi 2023.

CERTIFICAZIONE UNICA

Dalle ore 18 del 16 marzo 2023 i pensionati possono prelevare telematicamente la CU 2023 collegandosi al seguente indirizzo:

<https://www.inps.it/it/it/dettaglio-scheda.schede-servizio-strumento.schede-servizi.50015.certificazione-unica.html>

Dopo aver cliccato su: “**Utilizza il servizio**” si aprirà una seconda finestra all’interno della quale si dovrà cliccare sul nuovo “**Utilizza il servizio**” in corrispondenza della scelta relativa a Cittadini - Certificazione Unica 2023 (Cittadino). ed inserendo le proprie credenziali (SPID, CIE o CNS) sarà possibile visualizzare, scaricare e stampare il modello della CU 2023

Cittadini

Certificazione Unica 2023 (Cittadino)

Utilizza il servizio

oppure collegandosi sempre al portale dell’Istituto tramite il servizio on-line “**Cedolino pensione**”

<https://www.inps.it/it/it/dettaglio-scheda.schede-servizio-strumento.schede-strumenti.cedolino-della-pensione-50615.cedolino-della-pensione.htm>

utilizzando la procedura simile a quella descritta nella precedente descrizione o al menù “**Certificazione Unica**” dell’App Mobile Inps, sempre utilizzando le credenziali personali.

In alternativa, ai metodi predetti, la CU 2023 può essere richiesta tramite patronati, **CAF** e **professionisti abilitati** o tramite la PEC

richiestacertificazioneunica@postacert.inps.gov.it

allegando una copia del documento di identità del richiedente. In questo caso, la Certificazione Unica sarà inviata dall’INPS direttamente alla casella di posta elettronica utilizzata per la richiesta.

Per il periodo di svolgimento di lavoro dipendente, la Certificazione Unica viene rilasciata dal datore di lavoro.

730 PRECOMPILATO

A partire dal 2 maggio è possibile scaricare il 730 precompilato dal sito dell’Agenzia delle Entrate utilizzando

continua a pag. 18 >>



zando il seguente link:

<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/schede/dichiarazioni/dichiarazione-precompilata/cose-dich-pre-compilata>

oppure <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/>

e cliccando su Accedi alla precompilata.

SERVIZI
Accedi alla tua precompilata
Software di compilazione
Software di controllo
Specifiche tecniche

Anche in questo caso si dovranno inserire le credenziali identificative personali.

La dichiarazione dei redditi presentata tramite 730 (ordinario e precompilato) va inviata entro il 30 settembre 2023.

Nel 730 precompilato esistono diversi dati già inseriti: spese sanitarie, universitarie e funebri oltre ai premi assicurativi e ai contributi previdenziali versati, le spese per i bonifici per ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, e altro ancora.

Può essere presentato direttamente tramite il sito internet dell'Agenzia oppure al sostituto d'imposta:

- se non si effettuano integrazioni o modifiche al 730 scaricato non saranno effettuati i controlli documentali sugli oneri detraibili e deducibili perché già inseriti dall'Agenzia delle Entrate;
- con modifiche che incidono sulla determinazione del reddito o dell'imposta. L'Agenzia delle Entrate potrà effettuare verifiche e controlli solo su quanto aggiunto / modificato.

Se invece, viene presentato attraverso CAF o professionista:

- senza modifiche, l'Agenzia delle Entrate non effettuerà verifiche su oneri indicati nella dichiarazione precompilata;
- con modifiche che incidono sulla determinazione del reddito o dell'imposta, i controlli documentali saranno effettuati nei confronti del CAF o del professionista, anche sugli oneri detraibili e deducibili che sono stati comunicati nel 730 precompilato. Fanno eccezione le spese sanitarie, per le quali il controllo formale riguarderà i soli documenti di spesa che non risultano indicati nella dichiarazione precompilata.

I controlli documentali potranno riguardare, invece, i dati comunicati dai sostituti d'imposta mediante la Certificazione Unica. La dichiarazione precompilata

si considera accettata anche se il contribuente effettua delle modifiche che non incidono sul calcolo del reddito complessivo o dell'imposta (ad esempio se vengono variati i dati della residenza anagrafica senza modificare il comune del domicilio fiscale, se vengono indicati o modificati i dati del soggetto che effettua il conguaglio oppure se viene indicato o modificato il codice fiscale del coniuge non fiscalmente a carico).

L'Agenzia delle entrate potrà comunque richiedere al contribuente la documentazione necessaria per verificare la sussistenza dei requisiti soggettivi per fruire di queste agevolazioni. Ad esempio, potrà essere controllata l'effettiva destinazione dell'immobile ad abitazione principale entro un anno dall'acquisto, nel caso di detrazione degli interessi passivi sul mutuo ipotecario.

Riportiamo alcune novità che sono state introdotte nella dichiarazione 2023 non approfondendo quelle già inserite nella CU:

- le spese sostenute per lo svolgimento di attività fisica adattata (Afa) cioè esercizi fisici prescritti ad es. per patologie croniche o disabilità fisiche;
- l'installazione di sistemi di accumulo integrati in impianti di produzione elettrica alimentati da fonti rinnovabili;
- erogazioni liberali finalizzate alla bonifica ambientale di edifici e terreni pubblici;
- spese sostenute per interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche (detrazione dall'imposta lorda del 75%);
- erogazioni liberali agli enti del terzo settore (credito d'imposta pari al 65%).

Per le persone decedute dal 1° gennaio 2022 al 30 settembre 2023, la dichiarazione dei redditi relativa all'anno d'imposta 2022 può essere presentata al Caf o professionista abilitato, oppure inviato telematicamente all'Agenzia delle entrate utilizzando il modello 730/2023 oppure il modello RedditiPF (Persone Fisiche). I termini di presentazione sono quelli ordinari: 2 ottobre 2023 per il 730 e 30 novembre 2023 per il mod. Redditi PF.

Per quelle decedute successivamente al 30 settembre 2023, la dichiarazione dei redditi per l'anno d'imposta 2022 può essere presentata utilizzando esclusivamente il modello RedditiPF.

L'erede deve utilizzare le proprie credenziali personali (Spid ecc..) ed essere in possesso dell'abilitazione rilasciata dall'Agenzia, dopo essersi qualificato come erede della persona deceduta per la quale vuole presentare la dichiarazione e potrà anche scaricare la dichiarazione precompilata del de cuius completa dei dati reddituali, degli oneri detraibili e deducibili sostenuti e delle altre informazioni presenti nell'Ana-



grafe tributaria.

Per i soggetti deceduti entro il 28 febbraio 2023 i versamenti devono essere effettuati dagli eredi nei termini ordinari (30 giugno 2023). Per le persone decedute successivamente, i termini sono prorogati di sei mesi e scadono quindi il 30 dicembre 2023.

I termini per la presentazione telematica delle dichiarazioni del 2023 per tutti gli altri soggetti sono per il Modello 730: 2 ottobre, per il Modello Redditi PF è quella del 30 novembre e per questi ultimi gli eventuali versamenti per gli acconti devono essere effettuati entro il 30 giugno

CORREZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Chi si accorge della presenza di errori nel Mod. 730 ha la possibilità di sanarli. Se l'integrazione determina una situazione di vantaggio (un maggior credito, un minor debito oppure un'imposta invariata) si consiglia di rivolgersi ad un Caf entro il 25 ottobre 2023 per presentare un nuovo modello 730 integrativo. Superato tale termine, la correzione può essere presentata tramite il modello RedditiPF entro il 30 novembre 2023.

Il modello 730 Precompilato può essere annullato entro il 28 maggio con una nuova dichiarazione dei redditi da inviare via web all'Agenzia delle Entrate. L'annullamento è possibile una sola volta fino al 22 giugno. Successivamente occorrerà rivolgersi ad un CAF per inviare un nuovo modello entro i termini sopra riportati.

Ipotizzando che l'errore o l'omissione che il contribuente intende correggere ha determinato il versamento di un'Irpef inferiore rispetto a quella effettivamente dovuta rispetto alla sua situazione reddituale 2022, sarà necessario versare anche la sanzione e gli interessi.

In caso di mancata presentazione della dichiarazione dei redditi o nel caso la stessa risulti incompleta o contenente informazioni non corrette le sanzioni amministrative variano a seconda della gravità dell'infrazione commessa da un minimo di 258 euro fino al 240% dell'ammontare delle imposte dovute.

CONSIGLI UTILI ED ERRORI DA EVITARE

- La legge prevede la conservazione degli scontrini per i cinque anni successivi a quello in cui si effettua la dichiarazione. Dunque, per la dichiarazione dei redditi 2023 (relativi al 2022), gli scontrini vanno conservati fino al 2028.

Devono essere pagate con sistemi tracciabili:

- Tutte le prestazioni sanitarie erogate da strutture non convenzionate (è invece detraibile una prestazione eseguita anche non in convenzione ma

effettuata presso strutture pubbliche o private convenzionate al SSN: es.: intramoenia).

- Tutte le prestazioni mediche erogate da operatori sanitari autorizzati / medici privati.

In assenza della "prova del pagamento" è possibile dimostrare di aver pagato con strumenti tracciabili se nel documento fiscale viene annotata tale modalità di pagamento.

In alcuni casi pagamenti delle predette spese effettuati in contante sono risultati presenti all'interno del 730 precompilato per cui gli interessati hanno optato per la presentazione di tale modulo anziché quello predisposto dal CAF che, da norma, non può inserirle. In caso di dubbi, si consiglia comunque, di pagare con modalità tracciabili.

- A maggior chiarimento il pagamento tracciato può essere effettuato da un soggetto diverso da chi ha usufruito della prestazione (coniuge, figlio, genitore), ma a condizione che il documento fiscale risulti intestato a quest'ultimo e l'onere sia stato da egli effettivamente sostenuto. Tale circostanza può essere supportata anche da una dichiarazione del contribuente che riferisce di aver rimborsato la spesa al familiare.

- La fattura che riporti la causale "prestazioni odontoiatriche" non è detraibile in quanto non evidenzia la prestazione di carattere medico / curativa o sanitaria a differenza dell'indicazione "ciclo di cure mediche odontoiatriche" che è ritenuta sufficiente per il riconoscimento della detrazione. Qualora la descrizione della prestazione non soddisfi tale requisito è necessario richiedere l'integrazione della fattura al soggetto che l'ha emessa (*Circolare 24.04.2015 n. 17/E, risposta 1.2*). ■



PRESTAZIONE ODONTOIATRICA ✓

DETRAIBILE ✗



Allo studio del Governo nuove norme per la tassazione dei redditi

La novità principale è quella della riduzione delle aliquote IRPEF, ma fino a che non verranno emanati i Decreti Delegati che indicheranno le modalità per ridurre le oltre 600 tipologie di detrazioni / deduzioni esistenti, non sarà possibile entrare nel merito del provvedimento. Invece, le nostre forze politiche, già si posizionano esprimendo a seconda della collocazione partitica “grande soddisfazione” oppure “viva preoccupazione”.



Che dice la nuova legge

Il precedente Governo ha ridotto aliquote e scaglioni (da 5 a 4) dell'IRPEF.

L'attuale Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge delega che punta a ridurre ulteriormente le aliquote da 4 a 3 proponendosi di attuare “*l'equità orizzontale*”.

Oggi le entrate statali più che derivare da un'equa tassazione dei redditi sono il frutto della riscossione di parte degli introiti legati al lavoro dipendente ed alle pensioni.

In questa fase post pandemica e di ritorno alla guerra fredda è chiaro che i consumi si contrag-

gono e le imprese soffrono. Per rilanciare l'economia è quindi necessario (ri) mettere nella tasche dei cittadini almeno parte delle tasse. Condiviso il principio bisogna prima conoscerne i mezzi per raggiungerlo ed in tal senso già circolano alcune ipotesi che allo stato tali rimangono. Ci chiediamo se ha senso criticare la “*nuova norma*” o dichiararsi completamente soddisfatti se siamo ancora davanti ad un tema tutto da scrivere, a parte il titolo... È l'eterna abitudine della politica nostrana, quella di schierarsi a prescindere dai contenuti dando l'ennesima dimostrazione di quali statisti ci governino, oggi come ieri.

Lo diciamo forti della nostra autonomia ed indipendenza, come dimostrato dalle pagine di questo giornale che, quando ve ne è stato bisogno, hanno criticato Governi di diverso orientamento politico, ma sempre nel merito dei provvedimenti assunti e non certo per il colore delle loro “bandiere”.

Lo faremo anche stavolta partendo dai contenuti della Legge Delega riguardante la riforma del fisco che, a parte i proclami delle contrapposte fazioni, è (quasi) un contenitore vuoto.

Andiamo con ordine e precisiamo che non seguiremo le parti legate alle imprese e saranno solo sfiorate quelle relative al lavoro autonomo. La Legge delega sulla riforma fiscale approvata il 16 marzo fissa alcuni principi che troveranno applicazione attraverso successivi decreti legislativi da emanarsi nell’arco di due anni dall’entrata in vigore di questa legge.

Nel provvedimento viene detto che dovrà essere stabilita un’unica fascia di esenzione fiscale e di un medesimo onere impositivo a prescindere dalle diverse categorie di reddito prodotto. In particolare con l’equiparazione tra i redditi di lavoro dipendente e i redditi di pensione.

Quello che ci preoccupa è l’equiparazione fra reddito dipendente e autonomo. Il primo certificato, il secondo, per usare un eufemismo, supposto (per non dire in molti casi stimato al ribasso). È l’accertamento reale del reddito di entrambi (il primo certo, il secondo incerto) che rischia di rendere la tassazione tutt’altro che equa.

Altra previsione è quella riguardante il riconoscimento della deducibilità, anche in misura forfettizzata, delle spese sostenute per la produzione del reddito di lavoro dipendente e assimilato. Si suppone che la percentuale della detrazione dovrebbe diminuire in presenza di redditi imponibili più

alti. Manterrebbero le attuali percentuali di detrazione le spese sanitarie e per l’istruzione oltre alle deduzioni sugli interessi passivi dei mutui casa e dei contributi per colf e badanti.

Per questi primi due aspetti è evidente che varierà dall’entità delle modifiche alla **No Tax Area** e delle detrazioni e deduzioni che saranno applicate.

Altre previsioni riguardano:

- la futura applicazione di “*un regime particolare per i redditi di lavoro dipendente che agevoli l’incremento reddituale del periodo d’imposta rispetto a quello del precedente periodo d’imposta*”;
- la conseguente complessiva revisione delle circa 600 voci che attualmente vengono applicate per ottenere un abbattimento delle imposte attraverso detrazioni e deduzioni per un importo pari a 125 miliardi di euro;- “*la possibilità per tutti i contribuenti di dedurre i contributi previdenziali obbligatori in sede di determinazione del reddito di categoria e, in caso di incapacienza, di dedurre l’eccedenza dal reddito complessivo*”.

Questo è il punto, a torto o ragione, più controverso in quanto è quello che prevede l’introduzione della flat tax. A prescindere da quale delle fazioni ci sia la “ragione o il torto” è una delle poche cose realmente previste sulla quale poter prendere posizione anche se l’indeterminatezza della percentuale da applicare rende il tutto molto aleatorio.

Quanto risparmierebbero le famiglie e le imprese? Nell’aleatorietà del Decreto Lavoro sembra rafforzarsi l’ipotesi di una riduzione degli scaglioni dell’Irpef dagli attuali quattro (23%, 25%, 35% e 43%) a tre già dal prossimo anno. Le ipotesi più accreditate prevedono due possibili fasce di percentuali da applicare: 23% fino a 15.000 €, 27% fino a 50.000 € e 43% oltre tale limite oppure 23% fino a 28.000 €, 33% oltre i 28.000 € e fino a 50.000 € e 43% per i redditi superiori a 50.000 euro.

1^ ipotesi fino a 15.000 €	23%	2^ ipotesi fino a 28.000 €	23%
oltre 15.000 € e fino 50.000 €	27%	oltre 28.000 € e fino 50.000 €	33%
oltre 50.000 €	43%	oltre 50.000 €	43%

In presenza di una legge approvata con dettagli tutti da definire forse sarebbe opportuno tacere limitandosi alla cronaca e non alla critica (e neanche agli elogi). ■

D.d.L. Anziani: il perchè di un Disegno di Legge

Articolo di Redazione

Sin dal 2012 l'Unione Europea, proclamando l'Anno Europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale, si poneva il problema della diminuzione della popolazione europea e il contestuale aumento della quota di persone "anziane". Le proiezioni demografiche in tal senso non lasciavano spazio a dubbi sull'aumento generalizzato dell'età media dei cittadini europei di età pari o superiore a 65 anni che arriveranno, a fine secolo, a superare 30% della popolazione.

Ecco le ragioni per le quali da allora si sono succedute nei Paesi membri diverse iniziative di studio e di analisi del fenomeno con l'obiettivo di creare ambienti e opportunità per il benessere e il mantenimento delle capacità funzionali delle persone anziane.

In Italia nel 2019 è partita una importante iniziativa fra il Dipartimento per le politiche della famiglia del Consiglio dei ministri e l'Istituto Nazionale Riposo e Cura per Anziani (IRCCS INRCA) che ha dato vita ad un coordinamento partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo. Un accordo di collaborazione triennale, rinnovato nel 2022 per altri tre anni, che ha coinvolto tutti i più importanti stakeholder (regioni, ministeri, società civile, ricerca, ecc.) per realizzare, attraverso un processo partecipativo, un modello di interventi e "buone politiche" in materia di invecchiamento attivo.

Il S.A.PENS. – OR.S.A. ha partecipato attivamente al progetto con documenti che hanno contribuito alla stesura del Rapporto per l'Italia 2018 – 2022 sul quarto ciclo di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano di Azione Internazionale sull'invecchiamento e la sua strategia Regionale, oggetto di una apposita Conferenza Conclusiva tenutasi a Roma il 25 maggio 2022 alla quale il nostro Sindacato è stato invitato in qualità di soggetto attivo. Quel rapporto lo potremmo definire l'incipit della **Legge delega sul sostegno degli anziani** che il Parlamento Italiano ha approvato alla fine dello scorso mese di marzo.

Il provvedimento, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 31 marzo 2023, rientra nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), prevede misure a favore dell'invecchiamento attivo e dell'inclusione sociale, anche con forme di coabitazione solidale e intergenerazionale. Importante è l'impegno al Governo affinché metta in essere misure volte all'invecchiamento attivo, alla promozione dell'autonomia e prevenzione delle fragilità anche attraverso la revisione dell'assistenza domiciliare e il riconoscimento delle cure palliative.

Sono 12 i punti salienti, dall'indennità unica, al riconoscimento dei caregiver familiari sino all'accertamento della non autosufficienza. In dettaglio vediamo le novità:

1) per il Legislatore garantire un "INVECCHIAMENTO ATTIVO" significa avere un facile accesso ai servizi sanitari e sociali, garantire abitazioni adeguate, rafforzare l'assistenza domiciliare e provvedere ad una mobilità sostenibile per la popolazione anziana e per la disabilità.



2) Viene prevista una "INDENNITÀ UNICA UNIVERSALE", chiamata "prestazione universale per la non autosufficienza" che non interviene modificando l'attuale disciplina attuale dell'indennità di accompagnamento, ma si pone l'obiettivo di riorganizzare gli aiuti rivolti agli anziani nell'ottica di riequilibrare il sistema degli interventi tra erogazioni monetarie e offerta di servizi.

3) Nasce il **Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana**



(CIPA) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il compito di promuovere politiche nazionali in favore delle persone anziane, la presa in carico delle fragilità e della non autosufficienza provvedendo inoltre a facilitare le relazioni di vita e le attività sociali.

4) Nuove tutele per il **“CAREGIVER FAMILIARE”**, quei familiari che si occupano di cura, supporto e vicinanza all’anziano malato e che si impegnano nelle attività quotidiane di cura della persona. Tutele specifiche, forme dedicate di sostegno anche psicologico a questa figura, formazione e competenze.

5) Il Governo, con apposita Legge delega, potrà proporre nell’ambito delle risorse disponibili, Decreti Legislativi aventi misure



in tema di **assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria** per le persone anziane non autosufficienti.

6) Importanti le **“AGEVOLAZIONI LAVORO CON ANZIANI”** attraverso il riordino e la semplificazione delle **agevolazioni contributive**. In particolare, il Governo prevede la **rimodulazione delle aliquote e dei termini** volte a sostenere la regolarizzazione del lavoro di cura prestato al domicilio della persona non autosufficiente.

7) **Percorsi formativi per lo svolgimento delle attività professionali** prestate nell’ambito della cura e dell’assistenza alle persone anziane non autosufficienti presso i servizi del territorio, a domicilio, nei centri semiresidenziali integrati e residenziali. Andrà fatta anche un’identificazione dei fabbisogni regionali per assistenti sociali e pedagogisti.

8) Il **Sistema nazionale per la popolazione anziana non autosufficiente (SNAA)** avrà il compito di programmare, valutare e monitorare gli interventi dei servizi statali e territoriali rivolti alle persone anziane non autosufficienti. Tale sistema opererà nel rispetto degli indirizzi generali elaborati dal CIPA, con la partecipazione attiva delle parti sociali e delle associazioni di settore.

9) **Punti unici di accesso (PUA)**, collocati presso le Case di Comunità per assicurare alle persone anziane non autosufficienti e alle loro famiglie il supporto informativo e amministrativo per l’accesso ai servizi e lo svolgimento delle attività di screening per l’individuazione dei fabbisogni di assistenza.

10) Semplificazione delle **procedure di accertamento e valutazione della condizione di non autosufficienza**, riunificando i procedimenti in capo ad un solo soggetto riducendo così le duplicazioni e contenendo costi e oneri amministrativi. Andranno definiti criteri standardizzati che identifichino i fabbisogni di natura sociale e sociosanitaria della persona anziana e del suo nucleo familiare.

11) Sono previsti i **“budget di cura e assistenza”**, uno strumento per la ricognizione dei servizi e delle risorse complessivamente attivabili. Il fine dichiarato è raggiungere l’unitarietà delle risposte alla domanda di assistenza e cura integrando i servizi erogati dalle ASL e dai Comuni.

12) È prevista l’unificazione in un **unico servizio dell’Assistenza Domiciliare Integrata Sociosanitaria e Sociale (ADISS)**. Si cerca l’efficientamento ed una maggiore efficacia delle azioni e delle risorse disponibili garantendo un’offerta integrata di assistenza sanitaria e sociale.

Come S.A.PENS. seguiremo con attenzione tutti i decreti attuativi della Legge per verificare se agli obiettivi posti seguiranno atti e finanziamenti adeguati. ■



